

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)
Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore
Conto Corrente Postale N. 28114163
Telefono 0185 - 770.126

480° Anniversario
dell'Apparizione della Madonna del Boschetto
(1518 - 1998)

Giovedì 2 luglio 1998

La festa sarà preceduta dalla Novena che inizierà il 24 giugno, alle ore 18.

Mercoledì 1° luglio

VIGILIA DELL'APPARIZIONE

Ore 17,30: Canto dei Primi Vespri.
S. Messa.

Ore 21: Concerto in piazza della Banda «Città di Camogli».

Ore 22,30: Spettacolo pirotecnico della ditta «Ferrecio» di Recco. Questo spettacolo vuole essere un messaggio alla Città, per ricordare a tutti che l'indomani è la festa della nostra Madre comune: la Madonna del Boschetto, che da 480 anni protegge e guida Camogli. Niente di più!

Giovedì 2 luglio

**SOLENNITÀ DELL'APPARIZIONE
DELLA MADONNA DEL
BOSCHETTO**

SS. Messe, ore 7 - 9 - 11.

Ore 17,30: Canto dei Secondi Vespri.

Ore 18: Solenne Concelebrazione.

Ore 21: S. Messa.

Dopo la S. Messa, sempre sul Piazzale, una Commedia brillante in genovese della filodrammatica di Chiavari: «U Castellu».

IL RETTORE



LA PAROLA DEL RETTORE

Cari amici e devoti della Madonna,

ancora una volta arriva l'anniversario dell'Apparizione della Madonna, ad Angela Schiaffino, il 2 luglio 1518 (quattrocentotantanni fa).

Una data di cui in forma diversa, ogni anno facciamo memoria per una garanzia dell'avvenimento più importante del nostro Santuario, voluto espressamente per volontà materna di Maria, al fine di ottenere protezione e salvezza per i naviganti e per la nostra Città.

Con quella Apparizione si è aperto il primo spiraglio sul futuro camogliese, è iniziata la grande certezza di una presenza materna e fu creata la realtà germinale di tempi migliori.

È poco quello che stiamo dicendo, forse troppo poco, perché la storia del Santuario è legata a fatti imprevedibili, indescrivibili, e perché solo Maria sa quanti «miracoli» si sono verificati e continueranno a verificarsi dentro l'animo dei devoti che vengono e sostano quassù per chiedere aiuto, protezione, sollievo e speranza.

È nel silenzio di questo Santuario, ai piedi della Vergine, che si verificano i segni dello Spirito nel corpo e nel cuore.

È nel pianto di certe presenze che si rivelano le disperazioni di ogni genere, che lacerano anima e corpo di tanta e tanta gente.

Accettare e decidere di venire quassù, o quaggiù significa approdare ad un porto sicuro per rinascere, per ricominciare, fatto ancora più significativo, a non crollare sotto le proprie croci che talvolta sono molto pesanti.

Questa è la storia reale di molti devoti al Boschetto e la loro presenza non è che una forma sempre nuova di un 2 luglio che si ripete annualmente perché si crede in Coei che, apparendo, ha promesso abbondanti grazie particolarmente nelle sue feste.

Accettando quest'invito ci troveremo al Boschetto il prossimo 2 luglio per una legittima ricognizione del passato e, in particolare, per fare memoria dalla data d'inizio del nostro Santuario.

IL RETTORE

Nel 480° Anniversario dell'Apparizione
(1518 - 2 luglio - 1998)

○ M A G G I O
alla dolce Vergine del Boschetto «Camuliensium Regina»

O del Boschetto Vergine sublime,
a Te inneggiar e dirti quanto bella
e amabil sei vorria in vaghe rime,
ma inerte e muta resta la favella...

Deh Tu, acciocché il mio dir sia meno indergno,
aita appresta al mio meschino ingegno!

Di Dio creatura e pur a Dio parente
l'infinito e il finito in Te rannodi:
capolavor di Lui l'Onnipotente,
scarse al tuo merto son le nostre lodi...

Tu le accetta eziandio e graziosa accogli
i voti e i preghi della tua Camogli!

Della stirpe di Jesse inclita prole,
del Verbo Eterno Madre Vergin pura,
di giustizia a noi desti il nuovo Sole
a salvamento d'ogni creatura...

Séguita ognor quaggiù il popol cristiano
al Figlio tuo a condur quasi per mano!

Per Te torna all'ovil la pecorella,
per Te benigna spesso s'allontana
dei divini castighi la procella;
per Te la carne inferma torna sana...

Sempre per Te, materna, altèri cuori
agli odi pongon fine ed ai rancori!...

Dirti non so quel che nell'alma sento
quando del tempio nel sacrale albore
a contemplare Te rimango intento,
mute le labbra, ma loquace il cuore...

Così accadea fors'anche a quell'eletta
tua messaggera, l'umile Angioletta!...

Neppur riesco a dir quanto sei bella,
ma so che cedi solamente a Dio;
perdona il balbettar di mia favella,
ma di tentar struggéami un gran desio...

Tal come ho nostalgia del tuo sorriso
che eterno inebria e incanta il Paradiso!

PIO CAPITANI



CRONACA DEL SANTUARIO

Febbraio - Marzo - Aprile 1998

La cronaca del Santuario è piuttosto scarna e ripetitiva. Gli avvenimenti straordinari, come pellegrinaggi e Funzioni particolari, avvengono raramente.

Ci limitiamo perciò a passare in rassegna le cose abituali di sempre, cose che normalmente avvengono in tutte le Chiese, soprattutto parrocchiali, di questo mondo.

2 Febbraio:

La presentazione al tempio di Gesù Bambino (La Candelora)

Nel pomeriggio il Rettore ha benedetto le Candele e subito si è snodata la processione «aux flambeaux» attorno alle navate della Chiesa. È poi seguita la S. Messa solenne e al Vangelo il Rettore ha spiegato ai fedeli, l'alto significato della Candela Benedetta, che posta a capo del letto ricorda che abbiamo un'anima da salvare; che dobbiamo recitare le preghiere; che all'occorrenza si deve chiamare il Sacerdote quando in casa c'è un ammalato grave.

3 Febbraio:

S. Biagio, protettore della gola

Si narra che S. Biagio, Vescovo, avendo un bambino ingoiato

una lisca di pesce stava soffocando e sarebbe certamente morto, se non fosse intervenuto Lui con un miracolo salvando così il piccolo. Il popolo Cristiano, per questo episodio scelse questo Santo come protettore contro il mal di gola. Infatti il Sacerdote, mentre benedice la gola con due candele incrociate pronunzia questa formula: «Per intercessione di S. Biagio Martire, ti liberi il Signore dal mal di gola e da ogni altro male».

In Liguria S. Biagio è molto venerato. Infatti parecchie chiese portano il suo nome, perché a Lui dedicate.

La partecipazione è stata numerosa.

3 Febbraio:

Funerale di Matilde Faini di anni 83

È deceduta quasi improvvisamente all'Ospedale di Recco. Era una donna che viveva sola e che dopo la morte del figlio aveva perso ogni voglia di vivere. Era però molto religiosa e frequentava ogni giorno la Chiesa.

La Madonna certamente l'ha soccorsa e difesa nell'estremo passaggio verso l'eternità.

11 Febbraio:

Madonna di Lourdes

Questa festa ci ricorda l'«Immacolata», dogma di fede proclamato dal Papa Pio IX nel 1854, l'8 dicembre. Immacolata vuol dire pura, bianca, bella. Il miglior modo di purificare la nostra anima è meditare le bellezze incantevoli che sono in Maria Immacolata e che da Lei derivano, bellezze che il mondo non è capace di contenere solo a descriverle.

Se è vero che «la bellezza salverà il mondo» (Solgenitsyn) ciò è vero perché ogni bellezza è incentrata in Maria, la più alta e più umile delle creature.

Alla fine della S. Messa del pomeriggio si è snodata la processione «aux flambeaux» attorno al piazzale al canto delle Litanie e di altre lodi mariane.

Al rientro, benedizione eucaristica. La partecipazione, nonostante il freddo molto intenso, è stata buona.

13 Febbraio:

Funerale di Albina Trentin ved. De Martino, di anni 78

È deceduta a Gaglianico (Biella), dov'era ricoverata da qualche tempo. Ha sofferto molto e a lungo. Anch'essa frequentava assiduamente il Santuario.

14 Febbraio:

«Scoperta» di protezione per i novelli sposi Luca Garau e Micaela Olcese

Hanno sposato in parrocchia e poi, da buoni camogliesi sono saliti dalla Madonna per chiedere aiuto e protezione.

25 Febbraio: «Le Ceneri»

Ha inizio la S. Quaresima, tempo forte dell'Anno liturgico, e la Chiesa ce la fa iniziare imponendo sulle nostre teste un po' di cenere e facendoci digiunare. Perché? Perché il tempo passa e dobbiamo prepararci il bagaglio delle opere buone da presentare al buon Dio. Infatti la Quaresima si santifica con una maggiore vita cristiana.

Alle ore 17 la Chiesa si è affollata di fedeli per l'imposizione delle Ceneri e per la partecipazione alla liturgia Eucaristica.

Via Crucis

Si è tenuta ogni Venerdì di Quaresima con discreta affluenza di fedeli.

19 Marzo:

S. Giuseppe: Patrono della Chiesa e delle famiglie cristiane

Una volta era festa di precetto, ora non lo è più. Ciononostante al Santuario abbiamo fatto orario festivo e a tutte le Messe c'è stata una discreta partecipazione, soprattutto alla Messa Solenne del pomeriggio.

24 Marzo:

**Funerale di Giuseppina Palombo
in Scotto, di anni 57**

È deceduta nella sua abitazione dopo lunghe sofferenze, assistita con amore e grandi sacrifici dal marito, dalla figlia e dai fratelli. Al papà, Sig. Francesco, ultranovantenne, le nostre cristiane condoglianze.

Ai suoi funerali ha partecipato una marea di gente. La Sig.ra Giuseppina era molto religiosa ed ha sopportato con cristiana fermezza la sua lunga malattia.

25 Marzo:

**Funerale di Mery Balboni
ved. Schiaffino, di anni 82**

È deceduta all'ospedale di Recco quasi improvvisamente: da qualche tempo non stava bene. Anche lei frequentava con assiduità il Santuario ed ha lasciato in tutti un grande vuoto.

**1° Aprile: Funerale
di Paolina Schiappacasse
ved. Olivari, di anni 75**

È deceduta all'ospedale di Recco amorevolmente assistita dai suoi familiari. La Sig.ra Paolina apparteneva ad una famiglia di autentici camogliesi, molto attaccati alle tradizioni e alla fede.

Settimana Santa

5 Aprile: Domenica delle Palme

Alle ore 10,45 nell'Oratorio dell'Addolorata, molte persone, soprat-

tutto bambini, hanno partecipato alla Processione e poi alla S. Messa con la lettura della Passione e Morte di Gesù, fatta da tre giovani e seguita con religioso silenzio dai fedeli che gremivano il Santuario.

Triduo Sacro di Pasqua

Si tratta delle Funzioni del Giovedì e Venerdì Santo. Non si sa se notare il numero dei partecipanti o l'intensità della partecipazione. Comunque ottimi tutti e due.

Riuscitissimo, come ogni anno, il «Sepolcro» allestito dai ragazzi e dai Chierichetti. Molti fiori: azalee, clivie, garofani, ciclamini, gerani, ecc., gentilmente offerti da numerosi fedeli.

12 Aprile: Pasqua

Gesù è risorto! Il Cristo morto e risorto, non semplicemente un uomo che torna alla vita, alla stregua di Lazzaro risuscitato.

E non è soltanto un miracolo, su cui si appuntano gli occhi della nostra anima per non rendere vana la nostra fede. «Egli è la Risurrezione e la vita» (*Giov 11, 25*).

La folla pasquale conforta da una parte e fa ansiosi dall'altra. Se tutta questa gente continuasse a frequentare la Messa!...

15 Aprile:

**Funerale di Maria Luigia Dapelo
ved. Dellacasa, di anni 92**

La sua morte ha lasciato in tutti un grande vuoto. Per tutta la sua

vita ha partecipato ogni giorno alla S. Messa e a tutte le altre Funzioni. Aveva una fede intrepida che ha conservato sino alla fine. Come l'Apostolo S. Paolo ha potuto dire: «Ho combattuto la mia battaglia, ho conservato la fede; ora non mi resta che ricevere il premio che il giusto Giudice ha riservato a coloro che lo amano».

All'ospedale di Recco, dopo non lunga malattia, è deceduta serenamente, assistita con amore ammirabile dal figlio Angelo. Angelo di nome, ma per lei vero angelo custode. Ai suoi funerali hanno partecipato molte persone. Ora dal cielo ci è vicina e prega per noi. Così la pensiamo e ricordiamo.

**18 Aprile:
Funerale di Elisa Salvini
di anni 74**

È deceduta all'Ospedale di Genova S. Martino dopo breve malattia. La famiglia Salvini è molto conosciuta e stimata in Camogli, perché nel passato ha dato lavoro e benessere a molte famiglie attraverso l'industria della pelle.

**20 Aprile:
Funerale di Teresa Capello
ved. Gazzale, di anni 87**

È deceduta nella sua abitazione dopo molte tribolazioni fisiche e morali. Donna buona e pia, era unita a Dio ed ai suoi cari certamente ora partecipa al gaudio eterno dei giusti.

Verrà la pace se...

Se credi che un perdono va più lontano di una vendetta.

Se sai cantare la felicità degli altri e danzare la loro allegria.

Se puoi ancora ascoltare il disgraziato che ti fa perdere tempo e donargli un sorriso.

Se sai accettare la critica e farne tesoro senza respingerla e difenderti.

Se sai accogliere e adottare un parere diverso dal tuo.

Se ti rifiuti di sbattere la tua colpa sul petto degli altri.

Se per te l'altro è innanzitutto un fratello.

Se la collera è per te una debolezza, non una prova di forza.

Se preferisci essere danneggiato che far torto a qualcuno.

Se rifiuti che dopo di te «succeda quel che succeda».

Se ti schieri dalla parte del povero e dell'oppresso senza considerarti un eroe.

Se credi che l'amore è la sola forza di discussione.

Se credi che la pace è possibile...

... allora la pace verrà.

PIERRE GUILBERT

PAROLE DI MARIA

È noto che la Madonna, dal 25 giugno 1981, appare ogni giorno a quattro ragazze e due bambine nella vicina Jugoslavia e precisamente a Medjugorje.

I veggenti affermano che sono le ultime apparizioni all'umanità.

Riporto alcune delle esortazioni della Vergine convinto che possano suscitare sante riflessioni e buoni propositi di vita cristiana.

Resta evidente che di fronte a tali, vere o presunte apparizioni, non si dà alcun giudizio.

Quanto si pone sulla bocca di Maria e nello stile di Lourdes, Fatima, ultime voci dal Cielo.

«*Riconciliatevi!* Il mondo andrà in rovina, se continuate così... non può salvarsi se non trova la pace e la ritroverà solo se cercherà Dio».

«*Convertitevi!* Non potete sapere cosa Dio manderà sul mondo... Lo pregherò perché non vi punisca, voi però accogliete questi messaggi che sono cosa seria...».

«*Voi avete dimenticato la preghiera...* molti cristiani non sono più fedeli perché non pregano...».

«*Pregate... digiunate... fate elemosina...* Il vero digiuno è rinunciare al peccato, ma bisogna pure digiunare col corpo...».

«*Vi sono diversi modi di rinuncia:* alle passioni, ai giochi, alle sigarette, all'alcool e - lo sottolineo - alla

televisione, perché vi ha distrutto! Dopo i programmi televisivi non siete più in grado di pregare...».

«*Quando pregate non guardate l'orologio, non pensate ai vostri problemi, ai vostri doveri... lasciatevi guidare dallo Spirito...*».

«*Amate i vostri nemici:* non giudicate, non portate rancore, pregate per loro e confidate nel Cuore diletteissimo di mio Figlio e nel mio, avrete l'amore divino col quale potrete amare anche i nemici...».

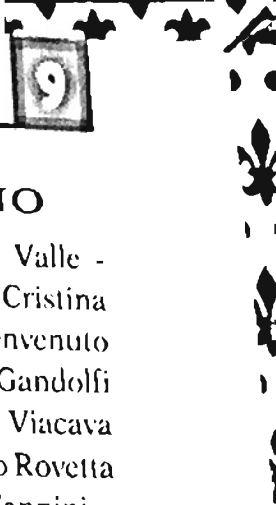
«*Pregate, pregate, pregate,* perché con la preghiera si può far tutto...».

Cari amici, queste parole della Madonna ci devono far riflettere e preoccupare nello stesso tempo. Ci devono far riflettere se la Vergine Santissima abbia qualcosa da dirci o da rimproverarci.

Mentre vi scrivo, è iniziato da pochi giorni il Mese Mariano e il nostro Arcivescovo, nella sua lettera pastorale della Quaresima, ci esorta alla preghiera, al Santo Rosario; alla recita dell'«Angelus» al mattino, a mezzogiorno, alla sera; all'imitazione della virtù della Madonna, soprattutto la carità, la giustizia, la perseveranza nel bene.

Non disprezziamo i doni di Dio. Accogliamo l'invito della Madonna che ci richiama al dovere e alla necessità della preghiera, della riconciliazione e dell'amore fraterno.

IL RETTORE



OFFERTE

Consegnate nei mesi di Febbraio - Marzo
- Aprile 1998.

AVVERTENZA - Le offerte elencate al titolo: "Pro Santuario" ripetono le seguenti intenzioni: 1° ringraziamento benefici ricevuti; 2° implorazione particolari grazie; 3° in memoria e suffragio defunti; 4° pro lavori restauri Santuario.

PRO SANTUARIO

- L. 500.000: Franco Marcone.
- L. 250.000: Anna, Guglielma e Federigo Goeta, in suffragio di Carmela Bertolotto (SS. Messe).
- L. 200.000: Maria Massa Gattuzzo - In suffragio di Costantino Oneto - In memoria di Maria Antonietta e Prospera.
- L. 100.000: In memoria di Ermanno Mesturini, la famiglia - In memoria di Vittorio e Assunta Figallo - In memoria di Carla Figallo nel nono anniversario della morte - Antonio Checchi in memoria e suffragio della mamma - Maria Repetto Razeto - Coniugi Bacigalupo Salvatore - Lorenzo Rinoso - Mario Repetto, in suffragio di Maria Campanelli Repetto.
- L. 70.000: S.E.
- L. 50.000: N.N. per grazia ricevuta - Società Capitani Macchinisti Navali Camogli - Giulia Fiorato, in memoria della mamma A. Dapelo - E.B.I., in memoria di una cara persona - B.T. - Vignali Giovanni Manfredo - Peragallo Luigi.
- L. 20.000: Eclisse Maria.
- L. 15.000: Tiziana Boni - Verdina Maria, in suffragio di Marroni Stefano.
- L. 10.000: Famiglia Avegno, Ardito e Varesano - Rosa Mattavelli.

PRO BOLLETTINO

- Dott. Caterina Schiaffino - Lina Valle - Fam. Costa Ferro - Dr. Maria Cristina Crovari - Maggiolo Giulietta - Benvenuto Maria Teresa - Checchi Antonio - Gandolfi Mario - Olivari Lorenza - Renzo Viacava (Sestri Lev.) - Gazzale Lina - Guido Rovetta - Cavassa Umberto - Mattia Vannini - Famiglia Cantù - Natalia Bozzo - Antonietta Anfosso - Franca Mari - Prospero Bonanomi - Razeto Maddalena - Famiglia Perazzo - Bozzo Luigina - Oneto Emanuele - Irene Capurro - Ede Mercati - Gandolfi Emilio - Pierfederico Endrizzi - Fierro Donato - Giulia Fiorato - Giovanni Farfarello - Agostino Aste - Martino Crovetto - Castello Luigina - Fam. Francesco e Tina Olivari - G.B. Massa - Brusco Tasso - Ansaldo Fortunata - Alessandra Riva - Lorenzo Rinoso - Isa Figari - Giovanna Bardi - Fam. Caffarena - Castello Maria - Viacava Lorenzo - Viacava Danilo - Anna Marini - Antonietta Simonetti - Molfino Daria - Erasino Avegno - Ivaldi Rita Cipollina - Cagetti Vanna - Famiglia Oneto e Baldassarre - Pittaluga Andreina - Bertolotto Rosi e Piero - Fam. Caselli - Alessandro Mortola - Spada Santucci Adelina - Fam. Bozzo Brusa - Dimetti Marcialis Teresina - Cesare Giudice - Giuseppe Bozzo - Cesarina Marini Terenzio - Francesco Puppo - Crescini Rosangela - Zanoncelli F. - Pizzi Sergio - Antonelli Pibiri - Musso Sara - Basso Anna - Orietta Caccas Torron - Ogno Fernanda - Maino Maria - Arria Teodoro - Famiglia Seravalli - Antonietta Peragallo - Lertora Gianni - Società Capitani Macchinisti - Irene Tienforti - Teresa Perini - Famiglia Cerulli - Schiaffino Francisca - Costanza Michelangelo - Ammirati Fornasaro - Vergani Renato - Scevola Riccardo - Massone Benedetta - Avegno Mariangela - Carlo Peragallo - Mazzapica Arnaldo -

Nino Macchiavello - Adriano Rossi -
Nencetti Giovanna - Balboni M. Teresa -
Galli Carolina - Aldo Pighini - Angela
Cassottana - Benito Cominotto - Gartelli
Antonietta - Pietro Dapelo - Adriana Lena
- Sara Girtler - Liliana Antonini - Roti
Caterina - Maria Antola Passagno - Chiesa
Mario - Casalini Baldini Silvia - Francesco
Dapelo - Spinotelli Enrico - Bartolani
Palmira - Casazza Antonietta - Maria
Zerega - Maria Rosa Olivari - Verdina
Maria - Clerici Fortunato - Caffarena Fi-
lippo - Massa Augusto - Ina Massa
Pastorino - Luigi Marcotullio - Licia Bot-
tini - Resti Arienti - Franca Ronco - Mar-
chi Mario - Bertini Emilio - Maggiolo
Mario - Savarese Alda - Emanuele Antola
- Avv. Andrea Cichero - Enrico Ghirandoli
- Prof. Amalia Fiordomo - Giobatta Repetto
(Verona).

Bambini

sotto la particolare protezione
di N.S. del Boschetto

Benedetta e Cecilia
Alessia Lanati

Andrea, Alessandro Mastrocola (25.000)
Diletta, Martina, Francesca, Michela e
Francesco
Tre fratelli
Anna, Silvia, Luca e Marco (20.000)
Matteo Riva, nato a Genova il 24-2-98,
auguri e felici stagioni (100.000)
Francesca Mercadante (50.000)
Alessandro e Valentina (20.000)
Filippo, Camilla, Francesca (50.000)
Davide Pizzi (50.000)
Giorgio e Lara (50.000)
Pietro Luigi Campanelli, nato a Genova il
15-4-98, auguri e felicitazioni (50.000)

Famiglie

sotto la particolare protezione
di N.S. del Boschetto

Boni Massimo (30.000)

Naviganti

sotto la particolare protezione
di N.S. del Boschetto

Avegno, Ardito Varesano (15.000)

Dati demografici della Città

SORRISI D'ANGELO

Christensen Frederik, nato a Ge-
nova il 19 febbraio 1998

Riva Matteo, nato a Genova il 24
febbraio 1998

Giardina Andrea, nato a Genova il
22 febbraio 1998

Cantone Alberto, nato a Genova il
2 marzo 1998

Massone Raffaella, nata a Genova
il 2 marzo 1998

Cristiani Edoardo, nato a Genova
il 6 marzo 1998

Simonetti Alessandro, nato a Ge-
nova il 16 marzo 1998

Forni Filippo, nato a Genova il 23
marzo 1998

Olcese Silvia, nata a Genova il 7
aprile 1998

Simonelli Danilo, nato a Genova il 10 aprile 1998

Mortola Pietro, nato a Genova l'11 aprile 1998

Raggio Greta, nata a Genova il 14 aprile 1998

Campanelli Pietro, nato a Genova il 15 aprile 1998

FIORI D'ARANCIO

Casareto Rocco e Pegan Roberta, il 21 febbraio 1998, a Camogli
Gambarelli Giovanni e Fassio Roberta, il 19 aprile 1998, a S. Rocco

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Nel Comune

Costaguta Attilio, deceduto il 17 gennaio 1998, era nato nel 1914

Verrone Fedora, deceduta il 18 gennaio 1998, era nata nel 1909

Oneto Giuseppe, deceduto il 6 febbraio 1998, era nato nel 1917

Giudice Marcello, deceduto il 23 febbraio 1998, era nato nel 1944

Viacava Lorenzo, deceduto il 26 febbraio 1998, era nato nel 1906

Barberi Giambattista, deceduto il 5 marzo 1998, era nato nel 1920

Pozzo Frenchi Giovanni, deceduto l'11 marzo 1998, era nato nel 1923

Repetto Elisa, deceduta il 16 marzo 1998, era nata nel 1911

Greggianin Vittoria, deceduta il 20 marzo 1998, era nata nel 1919

Devoti Anna, deceduta il 21 marzo 1998, era nata nel 1909

Palombo Giuseppina, deceduta il 23 marzo 1998, era nata nel 1940

Barberis Maria, deceduta il 5 aprile 1998, era nata nel 1914

Passalacqua Ines, deceduta il 6 aprile 1998, era nata nel 1929

Capello Teresa, deceduta il 19 aprile 1998, era nata nel 1910

Cardinali Marisa, deceduta il 14 maggio 1998, era nata nel 1933

Fuori Comune

Bianchi Lorenzo, deceduto il 31 gennaio 1998, era nato nel 1922

Faini Matilde, deceduta il 1° febbraio 1998, era nata nel 1914

Pirarta M. Luigia, deceduta il 27 febbraio 1998, era nata nel 1917

Parodi Angelo Luigi, deceduto il 2 marzo 1998, era nato nel 1909

Tedesco Donato, deceduto il 4 marzo 1998, era nato nel 1958

Claudis Anna Rosa, deceduta il 7 marzo 1998, era nata nel 1908

Polver Renato, deceduto il 17 marzo 1998, era nato nel 1910

Balboni Mary, deceduta il 24 marzo 1998, era nata nel 1916

Scevola Francesco, deceduto il 28 marzo 1998, era nato nel 1939

Schiappacasse Paolina, deceduta il 1° aprile 1998, era nata nel 1923

Muscu Maria, deceduta il 15 aprile 1998, era nata nel 1917

Cardoni Giuseppe, deceduto il 26 aprile 1998, era nato nel 1919

Simonelli Danilo, deceduto il 25 aprile 1998, era nato nel 1898

Buelli Tullio, deceduto il 30 aprile 1998, era nato nel 1933

Rassegna cittadina

CARLO VITALE IN MOSTRA A MILANO

Giovedì 5 marzo si è inaugurata, nei locali del Consolato generale degli U.S.A., una mostra di opere del pittore Carlo Vitale (1902-1996), la cui figura era ben nota a Camogli, ove da anni risiedeva: la rassegna si è protratta fino al 31 marzo, con un buon successo di pubblico.

ADOLESCENZA: LA CRISI DI CHI?

Con questo titolo interrogativo si è svolto venerdì 6 marzo, nella Sala del Consiglio del Palazzo Municipale, un incontro - promosso dall'Assessorato Comunale alla Sanità e dalla Commissione Consiliare Servizi Sociali - dedicato all'analisi di

difficoltà e risorse nel rapporto tra genitori e figli. Introdotti dal dott. G. Schiappacasse, hanno partecipato O. Barabino, E. Gallino e G. Noto.

UNA BIBLIOTECA A RUTA

È stata inaugurata domenica 22 marzo nella vecchia sede dell'Asilo Infantile, che ospita ora - per iniziativa di alcuni volontari, presieduti da don L. Denevi, Arciprete V.F. di S. Michele Arcangelo - un Centro Culturale ed una biblioteca per ragazzi.

NUOVO SAGRATO PARROCCHIALE

Sabato 4 aprile, a cura di C. Fusconi e G. Risicato, sono stati ufficialmente presentati i lavori di re-

stauro del sagrato della Basilica di S.M. Assunta: la manifestazione, compresa nell'ambito della XIII «Settimana per i beni culturali e ambientali», ha visto la partecipazione del Soprintendente per i Beni Ambientali ed Architettonici della Liguria, arch. L. Pittarello, nonché dell'Arciprete di Camogli, mons. N. Garaventa.

IL BORGO DIPINTO

Giovedì 9 aprile, nella prestigiosa sede dell'albergo «Cenobio dei Dogi» è stata presentata ad un folto ed attento pubblico, la mostra dedicata allo studio di colore, decorazione ed architettura nella nostra città, aperta nel Palazzo Comunale fino al 26 aprile. L'importante iniziativa, cor-

redatta da un ricco catalogo illustrato, è stata introdotta dal Sindaco di Camogli, G. Passalacqua, dall'Assessore Regionale R. Benvenuto e dall'Assessore Provinciale G. Schiaffino, in rappresentanza degli Enti promotori, con intervento delle curatrici, arch. A. Mantero ed arch. F. Salvarani.

TEATRO «SOCIALE»

Per il congiunto interessamento dell'Ente Lirico Teatro Carlo Felice di Genova, della Regione Liguria e della Civica Amministrazione, in collaborazione con la Pro Loco Camogli, il «Sociale» si è aperto per due concerti, nell'ambito del ciclo «Pomeriggi Musicali Liguri»: venerdì 17 aprile con il «New Orpheus Quartet» e mercoledì 29 aprile con l'«Ensemble Vocale Pro Musica».

...NON SOLDI, MA CIOCCOLATO

È il titolo del libro dello scrittore e giornalista Stefano Delfino, edito da Ennepilibri, presentato sabato 18 aprile nel Teatro S. Giuseppe di Ruta dall'Assessore alla Cultura del Comune di Camogli, dott. A. Pibiri, con commento e letture di M. Peccerini. L'opera è incentrata sulla fino ad oggi sconosciuta vicenda umana del giovane Pietro Chiesa, volontario di guerra nel Primo Conflitto Mondiale, caduto giovanissimo in difesa della Patria.

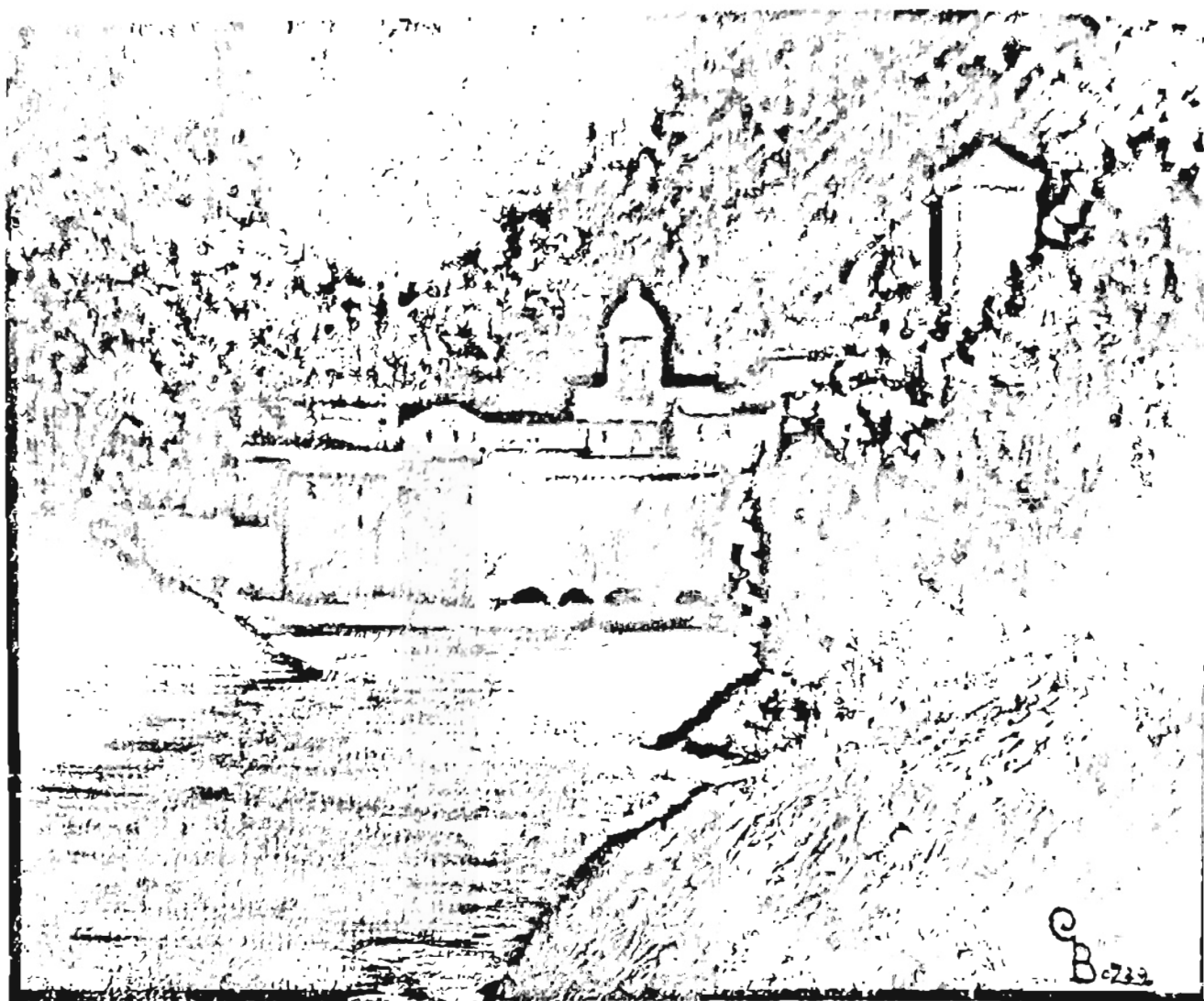
RECCO QUI, RECCO LÀ

Dopo il discreto successo dell'analoga pubblicazione dedicata a Camogli, venerdì 24 aprile, presso il ristorante «Manuelina» di Recco, è stato presentato il volumetto dedicato a Recco nella serie «I libelluli»,

edita da «Il Golfo», curato da Giovanna Riccobaldi, G.B. Roberto Figari e Sandro Pellegrini, con introduzione di Gualtiero Schiaffino.

GIUSEPPE BOZZO PREMIATO A LUGANO

Il noto pittore camogliese Giuseppe Bozzo è stato invitato e selezionato alla Mostra degli artisti italiani all'estero tenutasi al Palazzo dei Convegni del capoluogo ticinese. Presente con quattro opere raffiguranti altrettanti scorci del nostro Golfo Paradiso, ha conseguito il primo premio per la pittura figurativa, con diploma, targa e medaglia d'oro, consegnatogli personalmente domenica 26 aprile dall'Assessore alla Cultura del Comune di Lugano avv. D. Enderlin, durante una cerimonia tenutasi presso l'albergo «Cassarate» in quella città.



Giuseppe BOZZO: «*Mattino a San Fruttuoso*», olio su tela, cm. 40 x 50 (1997), opera esposta e premiata alla Prima Rassegna d'arte e letteratura, omaggio a Lugano 1998 - Artisti Italiani all'estero.

MUSEO MARINARO MUNICIPALE

Mentre precisiamo
– a rettifica di una svi-
sta occorsa nello scor-
so numero di questo
nostro Bollettino – che
il Museo Marinaro è

stato fondato il 16
marzo 1937 (e non
1938) con apposita
deliberazione podesta-
rile su proposta dello
scrittore camogliese
Gio. Bono Ferrari
(1882-1942), ricordia-
mo che nei giorni 25 e
26 aprile 1998 è stato

esposto, con grande
successo di pubblico,
nelle sale del Museo
stesso il grande mo-
dello, in scala 1:100,
del transatlantico «Ti-
tanic» realizzato con
circa 8.000 ore di la-
voro dal concittadino
cap. Duilio Curradi.



Da Camogli un respiro d'azzurro

È stata inaugurata dal Sindaco ing. G. Passalacqua e dall'Assessore Municipale alla Cultura dott. A. Pibiri, giovedì 30 aprile 1998, la mostra antologica dell'artista camogliese Leo Pecchioni nella Sala Consigliare del Palazzo Comunale di Camogli. La rassegna, aperta con un buon successo di pubblico fino a domenica 10 maggio, era patrocinata dalla Provincia di Genova e promossa dall'Assessorato alla Cultura della nostra città, ed ha visto la pubblicazione di un opuscolo illustrato contenente, tra l'altro, la breve nota, che qui di seguito riportiamo, a firma di un nostro fedele ed apprezzato collaboratore.

Ricordiamo che Leo Pecchioni, nato a Camogli nel 1926, vive ed opera a Genova, dove ha frequentato l'Accademia Ligustica di BB.AA., dedicandosi, dopo varie esperienze pittoriche, alla grafica pubblicitaria.

* * *

Leo Pecchioni è nato a Camogli, dove ha vissuto la sua giovinezza, e ci tiene a dirsi camogliese. Al punto che egli stesso ha pubblicamente dichiarato – in una recente intervista – che, proprio perché è nato a Camogli dipinge mare e cielo. Può sembrare un'esagerazione, ma basta immergersi – senza riserve – nell'atmosfera mediterranea della nostra Riviera, per comprendere a pieno la verità di una simile confessione. Egli ama Camogli e, quando può, vi si

rifugia, per lavorare nel suo studio, arroccato sul poggio scosceso di «Lazza» (solo mare e cielo, fuori della porta...), quasi a ritrovare l'emozione primigenia della sua ispirazione.

Pecchioni è assai noto per la sua attività di grafico, nella pubblicità e nell'editoria: io stesso – una quindicina d'anni fa, ormai – ho avuto modo di sperimentare ed apprezzare le sue capacità, quando, interpretando i miei desideri, approntò con generoso entusiasmo e grande tempestività la copertina di un libro – oggi introvabile – sulla storia della marineria mercantile camogliese del secolo scorso. Ma Leo Pecchioni è anche un pittore, con una sua precisa personalità artistica. Alcuni dicono che è futurista, o post-cubista, e credono di cavarsela così, con due parole, senza pensare troppo, né capire molto. Certo, la sua pittura non è romantica – intendo di quel romanticismo vieto e formale, che non andava bene più neppure ai nostri nonni – ma, anche se non indulge direttamente a suggestioni cromatiche o di pura forma, ha un'anima antica.

I suoi quadri sono immagini che gridano ciascuna una storia, sono tutti testimonianze di un modo di concepire la vita, di sentire un istante. Sono ricordi filtrati attraverso una fantasia forte, intelligente, ricca di spunti e sincera.

A lui piace parlare di materia

pittorica, dice che la sua è intensa, simile ai vecchi intonaci delle case liguri, corrose dalla salsedine, ma qua e là ancora brillanti e tenaci. Ed è vero di quei colori e di quelle sensazioni palpabili, anch'egli - cresciuto a Camogli - deve essere per forza impastato. C'è un ricorrere di motivi, sempre innovati e mai ripetuti, nei suoi quadri. Ne tento un censimento affrettato: architetture, frammenti, anzi, il più delle volte, di architetture, ville inaccessibili, chiuse da muri alti e gelosi, palme solitarie, ulivi, spiragli d'orizzonte marino, linee accese, quasi incendiate, tagli improvvisi, verticali e profondi, altissimi come speranze che sor-

gono. Su tutto, o quasi, l'azzurro del mare, che dà luce ai caruggi, conforto alle solitudini più imprevedute e serenità a tutte le notti. Un azzurro pieno di respiro e di libertà. Le linee si intersecano, più luci che ombre, presenze nella continua penombra del blu, case viste oltre le case, inserite le une nelle altre, come appaiono, all'approdo, le case della Riviera a chi viene dal mare, che è spazio senza prospettive.

E c'è, sotto sotto, per chi vuole intenderlo, un romanticismo più vivo e «classico» che in altri, un fare pittura che non è di maniera, o di fin troppo facili intenti, ma di elevato sentire.

G.B. ROBERTO FIGARI



Leo PECCHIONI: «Ginestra sul vecchio muro», olio su tela (1988), opera esposta nella mostra dedicata all'artista camogliese dall'Assessorato alla Cultura del Comune Camogli, tenutasi nella Sala del Consiglio del Palazzo Municipale.

Brutti incontri di Capitani camogliesi nei mari di Sicilia (1796)

A partire dai tempi più remoti fino al 1830 circa, pirateria e guerra di corsa hanno costituito una costante della vita marittima del Mediterraneo. Dagli inizi del Cinquecento, in tempi, diciamo così, «normali», la guerra corsara è stata un'espressione della secolare contrapposizione del mondo europeo-cristiano e di quello musulmano. Ma quando era in corso un conflitto europeo, pirati e corsari si moltiplicavano e, come scrisse il padre Alberto Guglielmotti, «i pirati (musulmani) non avevano dove mettersi: tanto era pieno il mare di flotte e di corsari d'ogni bandiera!».

Se i corsari erano prudenti e muovevano all'attacco solo quando potevano contare su buone possibilità di riuscita, i comandanti e gli equipaggi delle navi mercantili spesso non opponevano resistenza, cercando piuttosto di sfuggire alla cattura, raggiungendo la terraferma a bordo di battelli e canotti prontamente calati in mare, facilitati in questo dalla pratica del cabotaggio.

Come facevano le potenziali vittime ad accorgersi in tempo che un bastimento comparso all'orizzonte era un corsaro? Naturalmente non dalla bandiera, né dalla forma dello scafo, poiché era pratica norma-

le armare in corsa i bastimenti catturati. Dai documenti del tempo risulta che i Barbareschi si facevano riconoscere dalla pessima navigazione, come attesta, sul finire del Settecento, un console francese ad Algeri: «Gli algerini sono pessimi marinai, ne è prova il numero di bastimenti che naufragano per la loro imperizia. Non capiscono nulla o ben poco di navigazione e spesso restano vittime della loro ignoranza. La loro grande arte è nell'abbordaggio, dove sono temibili come negli scontri all'arma bianca» (citato in S. Bono, *Corsari nel Mediterraneo*, Milano, 1993, rist. 1997, pag. 125).

Tuttavia questo curioso sistema di identificazione poteva talvolta dar luogo ad equivoci, come quello di cui rimase vittima nel 1796 il capitano Pietro Schiaffino di Camogli. Ne abbiamo notizia da una lettera del console genovese a Palermo, Luigi Gandolfi, in data 7 luglio 1796 (in A.S.G., Archivio Segreto, n. 2651): «...il Patron Pietro Schiaffino di Camogli nel viaggio che faceva dalla Spiaggia Romana a Palermo, avendo incontrato non lungi dall'Isola di Ustica un Vascello, ed altri due legni da guerra, che per una Navigazione scandalosa davano a temere essere nemici, fu obbligato ad abbandonare

il suo Pinco, e portarsi nella lancia col suo equipaggio. Dopo essersi per precauzione alquanto allontanato, riconobbe, che i sud.i Bastimenti da guerra erano Napolitani. Il comandante del Vascello già aveva mandato a prender possesso del Pinco Genovese abbandonato, e restituito poi ai riclami del Patron Pietro Schiaffino, fece istanza presso questo Governo, affinché dal Patron Schiaffino si pagassero i diritti di ricupero. Fu da me difeso in tal occasione il sud.o Patron Schiaffino come portava il mio dovere, e con tutto il buon esito, giacché si è ottenuto di lasciarlo partire senza fargli pagare alcuna spesa».

Ho cercato di identificare quali fossero le navi napoletane che navigassero in tale maniera «scandalosa». Dalle opere di Lamberto Radogna (*Storia della Marina Militare delle Due Sicilie*, Milano, 1978, e *Cronistoria delle unità da guerra delle Marine preunitarie*, Roma, 1981), non è stato possibile ricavare nulla. Da una lettera del console genovese a Napoli, Gaspare Vincenzo Gambardella, in data 9 febbraio 1796 (in A.S.G., Archivio Segreto, n. 2646), si riporta invece che: «...nella scorsa settimana parti il Vascello Tancredi comandato dal sig.r Caracciolo per unirsi a due Fregate in Palermo, ed indi andare in cerca di suddetti Barbareschi, e pirati». Però, considerando la grande attività della Marina Borbonica in quel periodo (la prima campagna d'Italia di Napoleone Bona-

parte era in pieno svolgimento), le navi operanti nei mari della Sicilia cinque mesi dopo possono benissimo essere state altre. In ogni caso, dai dati raccolti da L. Radogna (*Cronistoria*, cit., pag. 104), risulta che Francesco Caracciolo lasciò il comando del «Tancredi» il 1° giugno 1796 e quindi non è sicuramente stato lui a trarre involontariamente in inganno Patron Schiaffino.

Un mese dopo un altro capitano Schiaffino di Camogli in questo caso di nome Gio Bono, incontrò invece sul serio i Barbareschi, anche se, tutto sommato, riuscì a cavarsela abbastanza bene. Ne dà notizia un'altra lettera dello stesso console Gandolfi, del 10 settembre 1796 (sempre in A.S.G., Archivio Segreto, n. 2651), nella quale si racconta: «...la disgrazia accaduta alla Polacca di P.n Gio. Bono Schiaffino, il quale nello scorso mese inseguito da un Corsaro Barbaresco nei mari di Marrarelli ha dovuto far investire la d.a sua Polacca in quelle Spiagge deserte, e in tal maniera è pervenuto a salvarsi con l'equipaggio. I Corsari nonostante sono andati a bordo della Polacca, e hanno preso tuttociò che vi hanno trovato di migliore. Ma dopo essere partiti i Barbareschi lo stesso equipaggio Genovese ha rimesso la Polacca a mare, ed è andato a purgare la contumacia nel Porto di Siracusa, dove gli ho mandato le necessarie providenze da me sollecitate presso questo Governo sia per il termine

della contumacia¹, come anche perché sia fatta ragione a d.o P.n Schiaffino di alcune estorsioni usategli con prepotenza nella Spiaggia dei Mazzarelli dai Giurati di quelle vicine Università².

Al di là della luce che questi documenti gettano su usi e costumi della vita marinara del Settecento, essi costituiscono una testimonianza di quanto fosse già esteso allora il raggio d'azione degli armatori camogliesi che, lungi dal limitarsi al cabotaggio costiero come spesso si pensa, spaziavano già allora per il Mediterraneo con navi di notevole rilievo quali era-

no, rapportate ai tempi, i pinchi e le polacche.

PAOLO GIACOMONE PIANA

¹ A quel tempo i porti del Nord Africa erano considerati potenziali focolai di pestilenze e per questo chiunque, per qualsiasi motivo, avesse avuto contatti con persone o cose provenienti da quelle parti doveva restare in osservazione («purgare la contumacia») negli appositi «lazzaretti».

² Nel XVIII secolo, specie nell'Italia meridionale, «Università» era sinonimo di «Comunità»; col termine «Giurati» si indicavano nel Regno delle Due Sicilie i componenti delle amministrazioni locali. La spiaggia dei Mazzarelli era uno scalo della Contea di Modica, oggi in provincia di Ragusa; quelle coste erano allora del tutto desolate.

Pensando a Zena

Gianca cittaie de Maria Santa
ch'a l'a o mantello
bleu do ma.

Bordi de pria,
San Pë ä Foxe
co i pescoi
e a so montâ.

Taerra de Forti e de Santûtai
sparpaggiê pe i monti,
d'apparitiöin e grazie
quando solo o miäco
o poe sarvâ.

Invocatioin...

Co on cê d'incioistro
in t'o fîrö do mâ
s'allarga o chêu:
risplende Maris Stella.

Pensando a Genova

Bianca città di Maria Santa
che ha il mantello
blu mare.

Lembi di pietra,
San Pietro alla Foce
con i pescatori
e la sua salita.

Terra di Forti e di Santuari
sparsi per i monti,
di apparizioni e grazie
quando solo il miracolo
può salvare.

Invocazioni...

Con un cielo d'inchioistro
nel furore del mare
si allarga il cuore:
riluce Maris Stella.

LILIANA ANTONINI

Da Camogli al lago di Garda

Dal volume «I capitelli di Torri, Albisano e Pai», edito nel giugno dello scorso anno dalla Biblioteca Comunale di Torri del Benaco, curato da Ermanno Pirlo, rileviamo, con vivo piacere, tra le testimonianze di fede e pietà popolare censite e schedate in tale volume, due immagini «camogliesi», cioè San Fruttuoso e la nostra Madonna del Boschetto: le riportiamo qui di seguito complete delle relative annotazioni, nella speranza di fare cosa gradita ai nostri lettori.

Torri - Località Frader, 26

Soggetto - San Fruttuoso di Camogli.

Tipologia - Nicchia.

Descrizione tecnica - Il mosaico policromo è posto in una nicchia in pietra con volta cilindrica e davanzale rettangolare in marmo bianco. E esso raffigura San Fruttuoso con la mitra e il pastorale. In alto, a sinistra, vi è un angioletto seduto sopra una nuvola.

Dimensioni - 56 x 123 cm.

Ubicazione - È posta sulla facciata ovest di un'abitazione.

Notizie storiche - Il mosaico fu commissionato a Ravenna nel 1951 dai genitori della signora Razeto che, originari di Camogli (Genova), erano devoti al Santo.

Proprietà - Famiglia Razeto-Celon.

Iscrizioni - Sotto il Santo: «SAN FRUTTUOSO DI CAMOGLI».



Soggetto - Madonna del Boschetto.

Tipologia - Formella.

Descrizione tecnica - La formella, in ceramica policroma di Faenza, raffigura l'apparizione della Madonna ad una pastorella, recantesi a pregare presso un capitello situato in prossimità di un bosco.

Dimensioni - 40 x 62 cm.

Ubicazione - Posta sulla parete dell'abitazione, rivolta ad est.

Notizie storiche - La formella è stata acquistata a Faenza nel 1951 dal signor Enrico Razeto, in un negozio di immagini sacre. La scelta del soggetto è dovuta al fatto che tale Madonna è molto venerata a Camogli, paese originario del proprietario.

Proprietà - Razeto-Celon.



LE BARCHE DEI DAPELO

(seconda parte)

Brigantino a palo *Bianca Rosa*, ex *Caterina*, ex *Luigia M.*, ex *Ermenegilda Danovaro*. Di questa barca abbiamo già detto ampiamente in altri *Bollettini*, per cui ci limitiamo a dare qui solo i dati essenziali. Simone Dapelo l'arma dal 1923 al 1938 e lo impiega in alternanza con l'*Orietta* per il trasporto ed il commercio del carbone vegetale da Follonica a Palermo. È varato come *Ermenegilda Danovaro* da Agostino Briasco fu G.B. a Sestri Ponente nel 1880 per il Danovaro di Genova, che lo impiega sulle rotte delle Indie orientali ed in Birmania. Rivenduto all'armatore E. Massone di Genova diventa *Luigia M.* Rivenduto nuovamente ad altri armatori, diventa *Caterina*, poi, passato nuovamente di proprietà diventa *Bianca Rosa*, di Rosa Gazzolo in Chiappella di Nervi, armatori anche dell'*Electa* (ex *Cape Race*) che diverrà la quarta nave scuola *Redenzione*, di Nicolo Garaventa. Verso il 1904 il *Bianca Rosa* è armato dai Fratelli Quillici di Bannoi, in Sardegna, ai quali si deve il fatto d'aver ordinato il dipinto oggi conservato al museo «Gio Bono Ferrari» di Camogli. Come già scritto, Si-

mone acquista il veliero dopo la morte dell'armatore, nel 1923, e lo gestisce tra il 1936 ed il 1938 con la CIVA, Società Anonima Carboni Vegetali e Affini. Da quest'ultima data passa sotto gli armi di Francesco Lagorio ed altri di Genova Sampierdarena, finché nel dopoguerra, perlomeno dal 1948 al 1951, appare come veliero a motore della Società Anonima Tudini e Talenti di Roma. Nel 1951 il *Bianca Rosa* passa alla demolizione dopo 71 anni di onorata attività.

Brigantino a palo *Cadice*, ex *Dub*, ex *Deseti Dubrowacki*. Gio Bono Ferrari afferma che è armato da Gio Batta Caprile e Dapelo nel 1897, ma sul registro navale appare sotto la sigla di Carlo Dapelo e C., ed al comando di Carlo Dapelo. È una barca di 760 tonnellate varata nel 1873 a Gravosa da N.S. Brandicich come *Deseti Dubrowacki*. Diventato in seguito *Dub*, e armato, prima di passare al Dapelo, da T. Cossovich e C. di Trieste e comandato da Simeone Stuck. Lo scafo è in quercia e larice ed ha le seguenti dimensioni di stazza: m 52,41 x 9,16 x 7,24. Dalla rubrica «Notizie

marittime» de «Il Secolo XIX» del 26 febbraio e del 1° marzo 1898, apprendiamo che il *Cadice*, al comando del cap. Caprile con carico di legname da Pensacola per Messina, investe a Key West in cattiva posizione. Non avendo cronache successive non possiamo spiegare l'evolversi degli avvenimenti, ma la barca evidentemente diventa perdita totale, o viene venduta, perché l'anno seguente non appare più nel registro navale.

Brigantino a palo *Camelia*, ex *Mattia*. È armato da Angelo e Carlo Andrea Dapelo fu Michele dal 1899 al 1916, è comandato in periodi diversi dai capitani M. Raiola ed Emanuele Oneto. Secondo il Lloyd Register Simone Dapelo fu Francesco vi figura come compartecipe. Varato come *Mattia*, ad Alimuri da S. Mauro nel maggio 1870, è armato dal 1879 al 1890 dai fratelli Lauro del compartimento di Castellammare di Stabia è comandato in periodi diversi da E. Imperato e G. Romano. Ha 395,88 tonnellate di stazza lorda, 366,89 di netta, con scafo in quercia, foderato in metallo giallo e le seguenti dimensioni di stazza: m 37,84 x 8,50 x 5,60. Come *Camelia* ha la matricola Genova 4022 che muta in seguito in 415, ed è autorizzato alla navigazione in Mediterraneo con fiducia 0.85. Il registro navale annuncia che si perde per cause di guerra nel 1918. Sap-

priamo anche che la nostra barca fu occasione di alcune divergenze tra i due fratelli, ma non ne conosciamo le cause. Esiste ancora il ritratto del veliero, conservato gelosamente dagli eredi. Alcuni quotidiani genovesi in nostro possesso segnalano alcuni movimenti del *Camelia* che è impiegato, il più spesso nel traffico del carbone vegetale.

«Secolo XIX» - 6 maggio 1904 - Il 4 maggio è spedito per S. Antioco al comando del cap. Oneto.

«Secolo XIX» - 3 giugno 1904 - Partito il 25 maggio da S. Antioco, arriva a Genova il 2 giugno al comando dell'Oneto, con 10 uomini d'equipaggio e carico di carbone.

«Secolo XIX» - 9 febbraio 1905 - Partito da Cagliari il 26 gennaio giunse a Genova il 18 febbraio al comando di cap. Vago con 10 uomini e carico di carbone.

«Secolo XIX» - 17 febbraio 1905 - A Marsiglia, il 15 febbraio e pronto alla partenza per Dune, in Inghilterra.

«Secolo XIX» - 4 aprile 1905 - Il primo aprile e spedito per Cagliari al comando dell'Oneto.

«Secolo XIX» - 21 maggio 1905 - Partito da Cagliari il 6 maggio giunge a Genova il 20 maggio, al comando dell'Oneto, con 10 uomini, un passeggero e carbone vegetale.

Brigantino *Carboniere*. Se non



erriamo è un brick armato dal 1888 al 1898 da Carlo Dapelo fu Giuseppe e Maria Causi, ma appare nei registri e nelle liste armatori con le sigle C. Dapelo e C. Dapelo fu G., mentre il Lloyd Register lo segna dal 1893 sotto gli armi di Angelo Dapelo fu Michele. Simone Dapelo di Francesco ne assume più volte il comando tra il 1889 ed il 1890, nei viaggi del carbone vegetale cui è normalmente destinato, ma da una nota di Gio Bono Ferrari si apprende che è comandato anche dal cap. Andrea Dapelo, che però non sappiamo di quale casato sia. Alcuni quotidiani genovesi da noi conservati ci segnalano spedizioni per Cagliari al comando del cap. Schiaffino, e per Siniscola al comando del Chiesa, ma un dato assai interessante ci è fornito da una spedizione del 10 gennaio 1896, che vede il nostro veliero al comando del Dapelo, spedito da Genova per Odessa, dove evidentemente deve caricare grano. Il Dapelo acquista il *Carboniere* dall'armatore camogliese G.B. Repetto, che secondo il registro del 1889 ne è pure capitano, e affida il comando al capitano V. Lubrano (v. registro 1890), evidentemente in alternanza con Simone Dapelo. Secondo il registro del 1890 è un brigantino di 182,53 tonnellate, varato nel 1847 a Saint Malo, ed iscritto alla matricola Genova 3177. Le dimensioni di stazza sono

m 27,40 di lunghezza in coperta, m 7,50 di larghezza massima tra i bordi e m 4,15 di puntale. Manchiamo di notizie sulla sua fine.

Brigantino goletta *Caterina Madre*. È una scuna armata da Angelo Dapelo fu Francesco, fratello di Simone, dal 1916 al 1927, anno in cui fa naufragio, forse in Sardegna. Il registro navale del 1917 la segnala come veliero di 63,88 tonnellate lorde e 48,71 nette, varato nel 1850 a Finalmarina, armato dal Dapelo, comandato dal cap. Olivari, ed iscritto alla matricola di Genova col numero 359. Lo scafo è in legno ed ha le seguenti dimensioni di stazza: m 20,25 x 6,26 x 2,82. Per quanto ne sappiamo è l'unico veliero armato da Angelo, e non reputiamo improbabile che Simone potesse possederne qualche carato. Il «Secolo XIX» del 17 novembre 1922 segnala una presenza di questo veliero nel porto di Genova il giorno 16 novembre, essendo partito da Torre Saline il giorno 9, al comando del cap. Pignatelli, con 5 persone d'equipaggio e 75 tonnellate di carbone vegetale per il raccomandatario Montolivo. Probabilmente il Pignatelli è lo stesso che partecipa con Simone Dapelo alla Società CIVA tra il 1936 ed il 1938.

(continua)



GRUPPO PROMOZIONE MUSICALE

La disponibilità di artisti giovani e preparati, lo stimolo fornito da un Gruppo organizzatore convinto e specializzato nel settore, la saggia attenzione degli assessori comunali alla Pubblica Istruzione, l'apertura alla innovazione di preside, direttore didattico, docenti della scuola dell'obbligo suggellano la riuscita di un progetto di promozione musicale svolto in chiave non didattica ma di acquisizione culturale estetico formativo che vuole qualificare l'utilizzo del tempo libero. Tempo libero che si sgancia dalla pedissequa imitazione di quanto è imposto dal bombardamento esterno guidato solo dalla legge del profitto o da inerente accettazione di comodo.

La promozione musicale in oggetto porta alla conoscenza della musica classica operando a tre livelli. Il primo è per le classi prime e seconde elementari e parte dal conoscere gli strumenti senza che ci si accorga che si segue un criterio analitico (struttura e materiale di costruzione in rapporto al suono emesso, distinzione delle voci dei vari tipi di strumenti) attraverso l'ascolto dal vivo, in aula, con esecutori che agiscono in mezzo ai ragazzi.

Lusinghieri i risultati: più gli uditori sono giovani più fanno osservazioni e deduzioni intelligenti. La constatazione vale anche per il ciclo di incontri tenuti quest'anno.

Il secondo livello riservato alle classi terze, quarte, quinte elementari è ambizioso ma dà esiti insperati: porta a far «capire» la personalità artistica di grandi compositori, espressioni di cultura, epoca, area geografica diverse. L'approccio, rigorosamente dal vivo, crea problemi di scelta dei musicisti in funzione dei brani da eseguire. Di qui la necessaria intesa fra direttore artistico ed esecutori che, in rapporto alle formazioni strumentali, devono integrare e studiare programmi specifici. Il piccolo rimborso che ricevono non copre neppure le spese vive della ricerca filologica e del reperimento dei testi. Un lavoro di questo tipo già iniziato nel ciclo dell'anno precedente, determina risultati più evidenti. Forse gioca a favore la scelta di compositori tanto differenti fra loro per cui è facile ai giovanissimi avvertire le caratteristiche.

Quest'anno il compositore austriaco Haydn è stato proposto

da I Fiati di Genova, dal Quartetto Giovanile Genovese e dal Trio Arenzano in arrangiamento per l'area mitteleuropea e il Settecento. Paganini per l'area italiana e l'Ottocento ha avuto interpreti il Quartetto Giovanile Genovese e il Duo Bruzzone-Lanzola. Ancora il Duo Bruzzone-Lanzola, il Trio Arenzano e il quintetto I Fiati Genovesi per Villa Lobos non solo per sfiorare nella letteratura latino-americana del Novecento ma per evidenziare la produzione meno risaputa del compositore brasiliano.

Più complesso e costoso a livello organizzativo l'aver eliminato le presenze «a solo». Gruppi strumentali dal duo al Quintetto hanno avuto presa più immediata; riferimenti solistici tuttavia sono stati utilizzati quando del caso.

Novità di quest'anno su richiesta un breve corso propedeutico riservato agli insegnanti tenuto da Luciano Lanfranchi, direttore artistico.

Il terzo livello, riservato alla scuola media a classi riunite, con le problematiche connesse al numero degli uditori e alle esigenze di spazi adeguati, ha offerto due incontri finalizzati ad abituare fuori dall'ambito scolastico ad ascolti più prolungati nel tempo: avvio al concerto vero e proprio.

Immediata la presa per «La

famosa invasione degli Orsi in Sicilia», fiaba musicale da Dino Buzzati per le note di Filippo del Corno, suoni e scena del Quintetto Danzi sostenute e personalizzate da Andrea Nicolini attore del Teatro Stabile di Genova. Presentata dal Gruppo Promozione Musicale in prima assoluta a Recco lo scorso settembre è passata con sei repliche alla GOG e alle Clarisse di Rapallo a conferma della sua validità. Vivacità e modernità affascinano i ragazzi.

Quasi a contrapposizione, il secondo incontro con il concerto avviene con un gruppo di giovani non professionisti ancora studenti della classe di insieme fiati del M° Massimo Conti. E l'esperienza riesce. Valida l'intesa artistica tra il Gruppo organizzatore e il Conservatorio Paganini di Genova; non solo gli studenti, ma quasi tutti i musicisti dei vari complessi hanno compiuto la loro formazione in detto Conservatorio. La presenza di un rappresentante del Gruppo organizzatore si è dimostrata utile agli esecutori, serve di verifica e dà indicazioni per futuri programmi. I concerti sono stati tenuti in due sedi esterne: la Sala Consiliare del Comune di Recco, la Sala Vittorio G. Rossi dell'I.T.N. Colombo a Camogli.

PIETRO MASSA

La Vergine Maria e lo Spirito Santo

Il racconto dell'annunciazione in Luca 1, 28-38 è composto di due parti. Nella prima 1, 28-33 viene esposto alla Vergine Maria il progetto di Dio di renderla madre di un Figlio «grande e chiamato Figlio dell'Altissimo... regnerà per sempre e il suo regno non avrà fine».

Nella seconda parte 1, 34-38, a richiesta della stessa Vergine, viene spiegato come avverrà il concepimento del bambino: «Lo spirito Santo scenderà su di te».

Dunque il concepimento del bambino avverrà per opera dello Spirito Santo, se lei concorda. Lo Spirito Santo si comporta da sposo divino.

L'azione divina rispetterà la risoluzione della giovane di conservarsi nella verginità.

Le sue parole: «Non conosco uomo» riflettono la sua volontà di non voler conoscere uomo, cioè di rimanere vergine, donde la difficoltà di attuazione del progetto di maternità proposto dall'Angelo. Come dire: come posso concepire se non desidero conoscere uomo?

Non rifiuta il progetto, chiede «come» sia possibile se lei vuol rimanere vergine.

Assicurata dall'Angelo dell'intervento dello Spirito Santo, lei si sente soddisfatta nel suo desiderio di rimanere vergine, senza escludere la maternità.

Dio, dunque, vuole che lei concepisca un bambino, rispettando il suo desiderio di rimanere vergine.

Si tratta di una grande novità.

Nella Bibbia sono descritti vari interventi di Dio per dare un figlio ad una donna sterile, come è il caso di Isacco, di Samuele, di Sansone, di Giovanni Battista.

Però sono nascite avvenute a seguito di relazioni coniugali. Qui si tratta di una giovane che ha rinunciato alla fecondità umana per rimanere vergine, non di una donna sterile.

Essa è scelta per avere dall'alto la maternità più elevata con eccezionale spiegazione di potenza: «Su stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo» (Lc 1, 35).

«Stendere la sua ombra» ricorda e significa la presenza personale di Jahvè. Qui, dunque, l'azione personale dello Spirito Santo tesa a formare il bambino nel seno di Maria, bisogna qualificarla come quella di uno sposo che agisce spiritualmente per una generazione corporea. L'effetto dell'azione dello Spirito Santo è una fecondazione propriamente detta.

Nell'Incarnazione lo Spirito Santo si sostituisce allo sposo umano per una concezione che non deriva da unione fisica, ma da «potenza dell'Altissimo». Non poteva essere diversamente se ad essere concepito era il Figlio di Dio.

La terza Persona della SS. Trinità, lo Spirito Santo, è l'Amore che esprime l'unione del Padre e del Figlio e qui nell'Incarnazione vuole unire Dio Trinità all'umanità.

Come è nella Trinità, l'amore

richiede contatto da persona a persona, così l'Amore trinitario, cioè lo Spirito Santo, viene incontro, si mette in contatto con una persona umana, Maria SS., per compiere l'atto fondamentale dell'Amore divino per l'umanità: l'Incarnazione del Figlio di Dio.

Si tratta di un'alleanza sponsale tra Dio e Maria vergine, la quale non è un mero strumento, ma una persona con cui Dio si allea stabilmente per dare esecuzione al progetto divino di mandare suo Figlio a farsi uomo.

La Persona divina, che nella Trinità è l'Amore, viene a suggellare questa alleanza con un'unione spirituale intensa, un culmine di amore.

L'ATTEGGIAMENTO DI MARIA COME SPOSA

Il «sì» di Maria fu intenso desiderio di donarsi a Jahvè, alla sua volontà, ed anche un assenso alla maternità che l'Angelo le aveva proposto, un «sì» alla nascita del Salvatore: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (ivi).

Nel contempo fu un «sì» all'azione dello Spirito Santo, allo Sposo divino in sostituzione del ruolo di uno sposo umano.

Maria sapeva dalle Scritture che Jahvè si era rivelato come sposo del suo popolo e che Israele era considerato come sua sposa. Sposa che molte volte era stata infedele. Ora la Vergine Maria voleva essere sposa nella fedeltà al Signore.

Alla spiegazione: «Lo Spirito Santo scenderà su di te» per la formazione del bambino «Figlio dell'Altissimo», ella ha risposto con la donazione di se stessa, dono di una sposa allo sposo divino. Il giovane cuore di questa fanciulla si dona con incanto al Signore suo Dio. Essere del Signore le interessava sopra tutto.

Senza questo assentimento sponsale, sarebbe mancata la realizzazione delle promesse messianiche formulate nell'Antico Testamento, sarebbe mancata la base all'alleanza che Dio vuole fare con l'umanità, con ognuno di noi.

La Vergine Maria, dunque, accetta l'opera dello Spirito Santo tesa a renderla madre del bambino «Figlio dell'Altissimo» con un consenso di sposa, nel modo con cui si esprime la persona umana, con la libertà che le è propria.

Era conveniente e giusto che fosse elevata alla dignità di Sposa di Dio, Sposa dello Spirito Santo, per diventare Madre di Dio: «Teotokos».

LA TRASCENDENZA DELLO SPOSO

La sovreminenza della Persona divina, lo Spirito Santo, sembrerebbe escludere la possibilità di relazioni sponsali con una creatura. Non è così.

Nella rivelazione giudaica il titolo di sposa viene dato da Jahvè al suo popolo. L'alleanza viene stipulata tra due parti profondamente disuguali. L'ineguaglianza resta, ma l'alleanza viene sancita ugualmente. Pensiamo all'alleanza di Jahvè con

Abramo: solo Dio passa in mezzo agli animali squartati, perché Lui sarà fedele, mentre Abramo sonnecchiava... (la miseria umana). Eppure è una vera alleanza con impegni reciproci e vicendevole appartenenza.

Dio volendo questa alleanza con la sua creatura, desidera elevare l'uomo accanto a sé con immenso amore e dedizione.

Se Israele è stato elevato a rango di sposa nella considerazione di Dio, perché non poteva beneficiare di questo favore divino Maria SS.? Certo per lei la qualità di sposa ha preso una forma più intima e profonda a motivo del discendere dello Spirito Santo su di lei per la generazione del bambino. Come la trascendenza di Jahvè non aveva impedito di chiamare sua sposa il popolo ebreo, così la trascendenza dello Spirito Santo, non impedisce a Maria vergine di essere sposa di Lui per un motivo particolare.

C'è un testo del profeta Osea ben significativo: «Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore, ti fidanzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore» (Os 2, 21-22). Le infedeltà saranno superate, la sposa sarà resa fedele. Questa sposa fedele è Maria la vergine di Nazareth. Lei dice: «Non conosco uomo», e Dio le dice: «Tu conoscerai il Signore». Infatti la Vergine desiderava intrecciare le più intime relazioni con Jahvè. Essere di Dio era l'aspirazione più intima del suo cuore.

La trascendenza di Dio non è ostacolo ad elevare a qualità di sposa, ha desiderato Lui instaurare la più profonda intimità con la sua creatura. Dio non si chiude in se stesso perché Egli è grande, ma, poiché è amore, si apre e vuole condividere la sua ricchezza di vita. Noi tutti beneficiamo di questa magnanimità e condivisione di vita mediante il Figlio di Maria SS. Gesù Cristo.

Infine diventa ovvio osservare: il titolo di Madre di Dio è più audace di quello di sposa, perché sposa indica uguaglianza, anzi una certa dipendenza dallo sposo; Madre invece comporta una certa superiorità; la madre può perfino riprendere il Figlio: «Figlio, perché ci hai fatto così?... (Lc 2, 48).

Maria SS. fin dal suo concepimento era stata tempio dello Spirito Santo, perché immacolata e mai ha contrastato lo Spirito. Quando l'Angelo le dice che lo Spirito Santo scenderà su di lei, non vuol dire che verrà ad abitare in lei, perché già era «piena di grazia». Ora verrà su di lei per operare il concepimento del bambino. Ed è appunto in questa accoglienza che la Vergine assume la qualità di sposa. Sposa preparata: Immacolata, piena di grazia.

È una venuta nuova ed unica in cui lo Spirito di Dio si avvicina a Maria in qualità di sposo per il concepimento del bambino. Per questo non basta l'apertura del santuario interiore, ci vuole il consenso della sposa, la quale così diventa tempio non proprio dello Spirito Santo, ma del Verbo Incarnato.



LA SS. TRINITÀ E MARIA SS.

Dal contesto delle Sacre Scritture si deduce che lo Spirito Santo non è il padre del Bambino. Solo al Padre Dio appartiene la paternità. Il concepimento verginale di Maria vuol dimostrare che quel Bambino non ha padre umano, ha per Padre colui che è suo Padre da tutta l'eternità. Infatti Gesù non ha mai considerato lo Spirito Santo come suo padre. Il suo affetto filiale sempre si è rivolto verso la Persona del Padre Dio.

Dunque nell'annunciazione è il Padre che genera il Figlio donandogli una natura umana e lo fa mediante lo Spirito Santo, perché questi nella Trinità è l'Amore e l'Incarnazione è opera dell'Amore. San Giovanni Evangelista dice che il Bambino «è nato da Dio» (Gv 1, 13).

Mediante lo Spirito Santo il dono divino si comunica all'umanità. Gesù stesso manderà, insieme al Padre, il suo Spirito perché sia l'anima della sua Chiesa e comunichi ai suoi membri tutta la verità e la grazia divina.

Dio è uno solo, una sola natura in tre Persone, non si può applicare ad un mistero così grande la logica umana. La relazione della Vergine Maria con le tre Persone divina va vista nell'immensità del mistero di un solo Dio in tre Persone.

L'attributo di sposa dello Spirito Santo era stato evitato dal Concilio Vaticano II. Però subito Paolo VI e Giovanni Paolo II riprendono la tradizione che attribuisce a Maria SS. il titolo di sposa dello Spirito Santo. Paolo VI cita nella «Marialis

Cultus» l'antico testo di Prudenzio, riconoscendo: «Nel rapporto insondabile tra lo Spirito Santo e Maria un aspetto sponsale» (n. 26). Giovanni Paolo II nella «Redemptoris Mater», pur citando il testo conciliare dove Maria è chiamata tempio dello Spirito Santo, dichiara, circa la presenza di Maria nel Cenacolo: «Lo Spirito Santo è già sceso su di lei, che è diventata la fedele sua sposa nell'incarnazione, accogliendo il Verbo di Dio vero» (n. 9). Varie volte il S. Padre ripete il titolo di sposa parlando delle relazioni di Maria con lo Spirito Santo.

È chiara la volontà di Paolo VI e di Giovanni Paolo II di superare le reticenze del Vaticano II e ritenere senza esitazione Maria SS. sposa dello Spirito Santo (cfr. Civ. Catt. n. 3339-3340).

Quanto abbiamo detto può essere capito solo da chi riconosce il soprannaturale, la potenza o meglio l'Amore di Dio per noi sue creature.

Maria SS. riconosceva candidamente: «Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente» e lo glorificava esclamando: «Santo è il suo nome» (Lc 1, 49).

Se noi non abbiamo nel cuore le persuasioni e i sentimenti che furono della Madre di Gesù Cristo, rimaniamo come dei minorati spiritualmente nel Popolo di Dio, incapaci di svilupparsi verso la santità a cui siamo stati chiamati con il Battesimo cristiano.

Queste verità fanno parte dell'intimità della Famiglia, non vengono rivelate a chi non ne fa parte.

P. ISAIA (Olivetano)

Una scorciatoia per il Paradiso

La pia pratica delle «Tre Ave Maria» risale a una delle varie rivelazioni celesti di cui fu favorita S. Matilde, religiosa e mistica benedettina del sec. XIII.

S. Matilde apparteneva all'illustre casa dei conti di Hackeborn di Sassonia. All'età di sette anni fu condotta a far visita alla sorella maggiore Gertrude, che si trovava nel monastero di Roderdorf, e volle fermarsi presso di lei.

Dopo alcuni anni le due sorelle passarono al monastero di Helfta, dono dei loro fratelli. Lì, Matilde, sebbene giovanissima, fu eletta abbadessa e governò la comunità, con fermo e intelligente governo, per ben 45 anni, fino alla sua morte avvenuta il 19 novembre del 1299, all'età di 58 anni.

La sua festa liturgica è celebrata il 14 marzo.

S. Matilde fu religiosa assidua alla preghiera ed eroica nel sopportare i dolori che l'afflissero. Meditava spesso, raccontano i biografi, sul mistero della morte e implorava dalla Vergine Santa la salvezza e una morte serena e santa.

La Santa era anche una contemplativa e venne favorita da visioni e colloqui con la Vergine Santa e il Salvatore.

Un giorno la Vergine le apparve e, tutta circondata di luce, le fece questa promessa:

«Farò sicuramente quello che domandi, figlia mia: ti chiedo, però, che ogni giorno tu mi reciti tre Ave Maria in onore della potenza, sapienza e amore di cui la SS. Trinità ha ricolmato il mio cuore e ti assicuro la perseveranza finale», che vuol dire la salvezza eterna.

In queste parole della Madonna si può cogliere l'origine esplicita e formale della pia pratica delle «Tre Ave».

Questa solenne rivelazione fatta da Maria a S. Matilde, come mezzo valido e sicuro per ottenere una buona morte e la salvezza eterna, non riguarda soltanto la santa monaca benedettina, ma si estende a tutti, dato che non c'è motivo per ritenere che un mezzo suggerito dalla Vergine ad un'anima non valga anche per le altre.

La devozione delle «Tre Ave» ha avuto l'approvazione canonica; fu Papa Benedetto XV che si degnò di approvarla, il 30 luglio del 1921.

Nel relativo documento pontificio si legge: *«Nulla ci è più gradito che lo sviluppare la pietà del popolo cristiano verso la Vergine Maria, Mediatrice delle grazie divine... Noi eleviamo e costituamo in Arciconfraternita, o in Società Primaria, con gli abituali privilegi l'associazione delle «tre Ave Maria» esistente canonicamente a Blois (sulla Loira, in Francia), nella cappella dedicata alla Beatissima Vergine Maria Immacolata».*

Sarebbe interminabile l'elenco di quanto è stato ottenuto con la invocazione a Maria SS. mediante la recita delle Tre Ave Maria: infermi guariti quando ogni speranza di salute era perduta; studi portati a buon termine, malgrado le grandi difficoltà che li rendevano improbabili; pericoli superati in maniera prodigiosa; vittoria sulle tentazioni impure; conversioni, cambiamento di vita ecc.

I fatti costituiscono la migliore prova circa l'efficacia di questa devozione.

NECROLOGI



TEDESCO DONATO
Nato il 31 ottobre 1957
è mancato il 3 marzo 1998

A DONATO

Si affretta la sera, con i rintocchi dell'Ave Maria, alzo lo sguardo al cielo, ov'è la luce, e mi par di vedere il tuo viso, splendere di dolcezza.

La tua bontà, la tua simpatia di allora, si colora di rosa e gli angeli intonano una dolce melodia, i tuoi occhi sono pieni di purezza, i ricordi rinnovano la bellezza di ogni momento lontano, una farfalla dorata si posa sulla mano.

Le prime gocce leggere di primavera rompono silenziosi meriggi colorati di timidi fiori.

Nell'immenso spazio, un arcobaleno di mille colori, appari tu in questo splendore.

Sfoglio le rose del mio giardino e sentirò la voce fonda un giorno.

L'aria stormisce leggera, i giorni limpidi trasparenti, nei respiri pacati della quiete. La felicità è nell'ombra la tua parola è memorata è incisa musica nel nostro cuore.

Ti sorride il sole, dopo la festosa aurora.

Piccole onde si rincorrono sulla spiaggia sassosa.

Il tuo arrivederci, è per domani ardente d'affetto.



FEDORA VERRONE
di anni 88

Nata a Camogli il 1° novembre 1909
È deceduta il 18 gennaio 1998 così silenziosamente come era vissuta, assistita dai nipoti.

La ricordano nelle loro preghiere la sorella e la cognata e la portano nel cuore tutti coloro che le hanno voluto bene.

Nell'aldilà si è ricongiunta con i suoi adorati fratello e sorelle.

La Madonna del Boschetto era ed è il suo angelo custode.

✠

9° anniversario



TERESA OLIVARI
ved. Brusa
1989 - 1998

«Nulla di te è stato dimenticato e la tua silenziosa presenza sempre ci cammina accanto». I figli, i nipoti ed i parenti tutti.

9° anniversario

RACHISIO FERRANDO

A nove anni dalla sua triste scomparsa, la sua bontà lo fanno ancora vivere ogni giorno in mezzo ai suoi cari, che lo ricordano sempre con tanto amore e affetto nella certezza di averlo sempre vicino.



1° anniversario



EMANUELE MARINI

Era nato a Camogli il 5 giugno 1912 ed è mancato nella sua abitazione a S. Margherita Ligure il 14 settembre 1997, assistito amorevolmente dalla moglie e dalla nipote Angelina.

Ne danno il triste annuncio la moglie Maddalena Bianchi, la sorella Caterina, il fratello Prospero con la moglie Carmen Bisso, i nipoti, i parenti tutti.

Concedi a lui o Signore, la pace dei giusti mentre il suo ricordo resterà sempre tra noi.

6° anniversario

PIERINA BENVENUTO
in Monteverde
1992 - 22 agosto - 1998

Nel sesto anniversario la ricordano con inalterato dolore e affetto il marito, le figlie, i nipoti e i parenti tutti.



VIRGINIA ALLOISIO

Morì infatti l'11 giugno 1996.

Il marito, i figli, il fratello, i nipoti ed i parenti tutti la ricordano con immutato dolore e con la speranza della risurrezione cristiana.

